

# NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE ALLA ACCADEMIA  
DAL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

N.S. VOLUME II 2022

## ABSTRACT

**I. — Milano. — *Un progetto di ricerca per la basilica di San Dionigi. Scavi archeologici nell'area dei Giardini Pubblici (2017-2019): prime considerazioni sulle evidenze di epoca tardoantica e carolingia.***

*A project for the research of the Church of San Dionigi in Milan, the only one among the churches of early Christian origin to have disappeared, has made it possible to identify and investigate some structures which can be attributed to the basilica, thanks to an accurate study of historical cartography. The discovery of foundations from the Late Antique and Carolingian era, within which high-level burials were laid for centuries, allows us to reconsider the origins of the church and its role in Ambrose's project as a builder of basilicas in the Christian necropolis around the city.*

Un progetto di ricerca sulla Chiesa di San Dionigi a Milano, l'unica tra le chiese di origine paleocristiana ad essere scomparsa, ha permesso di individuare e indagare alcune strutture attribuibili alla basilica, grazie a un accurato studio della cartografia storica. Il ritrovamento di fondazioni di epoca tardoantica e carolingia, all'interno delle quali furono deposte per secoli sepolture di alto livello, consente di riconsiderare le origini della chiesa e il suo ruolo nel progetto di Ambrogio come costruttore di basiliche nella necropoli cristiana attorno alla città.

**II. — Reggio Emilia — *Nuovi dati sulla via Aemilia e sulla evoluzione di Reggio Emilia da epoca romana sino ad età moderna.***

*An archaeological dig in downtown Reggio Emilia allowed to investigate a strategic location for the city's past. It unearthed the remains of an area built in the 16th century and, underneath the modern road, a section of the Roman via Aemilia. Furthermore, it has provided stratigraphic evidence of the passage of the Crostolo river inside the ancient city between the 9th and the 13th centuries. These results, together with archaeological data from 20th- and 21st-century digs, make possible to draw a new and more accurate topography of this part of ancient Reggio Emilia.*

Uno scavo archeologico nel centro di Reggio Emilia ha permesso di indagare un luogo strategico per il passato della città. Ha portato alla luce i resti di un'area edificata nel XVI secolo e, al di sotto della strada moderna, un tratto della via Aemilia romana. Inoltre, ha fornito testimonianze stratigrafiche del passaggio del fiume Crostolo all'interno della città antica tra il IX e il XIII secolo. Questi risultati, insieme ai dati archeologici provenienti dagli scavi del XX e XXI secolo, rendono possibile tracciare una nuova e più accurata topografia di questa parte dell'antica Reggio Emilia.

**III. — Roma. — *L'Aqua Appia e il Ramus Augustae: analisi storico-topografica e nuovi dati dal quadrante orientale di Roma.***

*Preventive archeology interventions, conducted in the decade 2005-2015 in an extensive area between via Prenestina and viale Palmiro Togliatti, led to the discovery of a long section of*

*underground hydraulic conduit connected to nine wells, probably related to one of the eleven Roman aqueducts. We know from Frontinus that two underground aqueducts crossed this part of the eastern suburb directed towards the ancient city: the Aqua Appia and the secondary branch of the same, commissioned by Augustus to implement the water flow of the first, known as Ramus Augustae. This study, starting from an examination of ancient literary sources, attempts a reinterpretation of the paths of the Aqua Appia and its Augustan branch, both extra and intra urbem in the light of recent archaeological evidence, correlating them with what is already known in literature, antiquarian studies and topographical events from the sixteenth century to the present day. All the findings were positioned and geo-referenced on general tables relating to the intra and extra urbem routes overlapping with those derived from the aforementioned general examination; in the light of recent discoveries, data interpretation made it possible to propose the route of the Ramus Augustae and the probable areas of springs.*

Interventi di archeologia preventiva, condotti nel decennio 2005-2015 in un'estesa area compresa tra via Prenestina e viale Palmiro Togliatti, hanno portato alla scoperta di un lungo tratto di condotta idraulica sotterranea collegata a nove pozzi, probabilmente correlato a uno degli undici acquedotti romani. Sappiamo da Frontino che due acquedotti sotterranei attraversavano questa parte del sobborgo orientale diretta verso la città antica: l'*Aqua Appia* e il ramo secondario della stessa, voluto da Augusto per attuare il flusso idrico della prima, noto come *Ramus Augustae*. Il presente studio, partendo dall'esame delle fonti letterarie antiche, tenta una rilettura dei percorsi dell'*Aqua Appia* e del suo ramo augusteo, sia *extra* sia *intra urbem* alla luce delle recenti testimonianze archeologiche, correlandoli con quanto già noto in letteratura, studi antiquari e vicende topografiche dal Cinquecento ai giorni nostri. Tutti i reperti sono stati posizionati e georeferenziati su tavole generali relative ai percorsi *intra* ed *extra urbem* sovrapponibili a quelle derivate dal suddetto esame generale; l'interpretazione dei dati, alla luce delle recenti scoperte, ha consentito di proporre il percorso del *Ramus Augustae* e le probabili aree di risorgiva.

#### **IV. — Minturnae (Latina). — Altorilievi frontonali dal deposito del Tempio B di Minturnae. Osservazioni preliminary.**

*During excavations conducted by the American Archaeological Mission near Temple B at Minturnae (Italy) in 1931, a vast deposit consisting solely of pedimental high-reliefs came to light. The best-preserved pieces were restored by the Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise and stored in the theatre along with other materials found in the city. The events of the archaeological area led to the loss of many pieces and provenance, and the deposit remained almost unpublished. The present re-examination of archival documentation from the excavation campaigns, together with the recovery of some fragments in the Antiquarium of Minturnae, allowed the identification of some figures which originally belonged to the deposit and further enabled the location of the exact recovery site. This contribution presents the preliminary observations of the deposit carried out as part of the largest research project on the terracotta decorative systems of the Minturnae colony.*

Durante gli scavi condotti dalla Missione Archeologica Americana nei pressi del Tempio B di Minturnae (Italia) nel 1931, venne alla luce un vasto deposito costituito esclusivamente da altorilievi frontonali. I pezzi meglio conservati furono restaurati dalla Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise e depositati nel teatro insieme ad altri materiali rinvenuti in città. Le vicende dell'area archeologica portarono alla perdita di molti pezzi e della provenienza, e il deposito rimase pressoché inedito. Il presente riesame della documentazione archivistica proveniente dalle campagne di scavo, unitamente al recupero di alcuni frammenti nell'Antiquarium di Minturnae, ha consentito l'identificazione di alcune figure originariamente appartenenti al deposito e ha consentito inoltre di individuare l'esatto luogo di recupero. Il presente

contributo presenta le osservazioni preliminari del deposito effettuate nell'ambito del più ampio progetto di ricerca sui sistemi decorativi in terracotta della colonia di Minturnae.

**V. — Scalella (Guardia Perticara, PZ). — *La necropoli romana e altomedievale nel quadro insediativo antico nella Valle del Sauro.***

*In the Sauro valley (Basilicata), on the occasion of the realization of the Total oil infrastructure network, the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio of Basilicata conducted numerous preventive archaeological investigations. Thanks to this research, about 50 archaeological contexts pertinent to different periods have been excavated, which allowed us to clarify some aspects of the dynamics of peopling in the area of internal southern Lucania. In 2018 the Soprintendenza dug an important necropolis. The site consisted of two burial groups chronologically distinguishable based on ritual and deposition modes used: an older one of the second century AD and a second datable between the sixth and seventh centuries AD. The analysis of the recovered artifacts and the funerary typologies are the main topics of this paper; they have provided lots of interesting elements on the modalities of occupation of the territory and contacts and cultural influences of this area of the region, between the Roman imperial age, the late antiquity, and the high Middle Age.*

Nella valle del Sauro (Basilicata), in occasione della realizzazione delle infrastrutture petrolifere Total, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata ha condotto numerose indagini archeologiche preventive. Grazie a questa ricerca sono stati scavati circa 50 contesti archeologici pertinenti a periodi diversi, che hanno permesso di chiarire alcuni aspetti delle dinamiche di popolamento dell'area della Lucania meridionale interna. Nel 2018 la Soprintendenza ha scavato un'importante necropoli; il sito era costituito da due gruppi sepolcrali cronologicamente distinguibili in base alle modalità rituali e di deposizione utilizzate: uno più antico del II sec. d.C. ed un secondo databile tra il VI e il VII sec. d.C. L'analisi dei manufatti rinvenuti e delle tipologie funerarie sono gli argomenti principali di questo lavoro; hanno fornito molti elementi interessanti sulle modalità di occupazione del territorio e sui contatti e gli influssi culturali di quest'area della regione, tra l'età imperiale romana, la tarda antichità e l'alto medioevo.

**VI. — Muro Leccese (Lecce), localita Palombara. — *Campagne di scavo 2016-2020. Nuovi dati sull'organizzazione insediativa della città messapica tra VI e III sec. a.C.***

*The archaeological excavations conducted between 2016 and 2020 by the Department of Cultural Heritage of the University of Salento in the Messapian settlement of Muro Leccese (Lecce) were concentrated in the eastern part of the town, in Palombara area. The excavation brought to light a dwelling in use between the Archaic and Hellenistic periods, as well as a long orthostatic wall which allows for a broader reflection on the destruction of the Messapian town. The house has an irregular floor plan and covers an area of approximately 1300 square meters. It has several rooms arranged around a large courtyard, for most of which it was possible to propose its function and the plan evolution over time. This contribution will focus, in particular, on the first phase of the building (the Archaic period) and on the new data related to the destruction of the Messapian town, whose ancient name is still unknown.*

Gli scavi archeologici condotti tra il 2016 e il 2020 dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento nell'insediamento messapico di Muro Leccese (Lecce) si sono concentrati nella parte orientale dell'abitato, in località Palombara. Lo scavo ha portato alla luce un'abitazione in uso tra l'età arcaica ed ellenistica, nonché un lungo muro ortostatico che consente una riflessione più ampia sulla distruzione della città messapica. La casa ha pianta irregolare e si estende su una superficie di circa 1300 mq. Presenta diversi ambienti disposti attorno a un ampio

cortile, per la maggior parte dei quali è stato possibile riproporre la sua funzione e l'evoluzione planimetrica nel tempo. Il presente contributo si concentra, in particolare, sulla prima fase dell'edificio (periodo arcaico) e sui nuovi dati relativi alla distruzione della città messapica, il cui antico nome è ancora sconosciuto.